

ad Erodiade, e quando riceve la benedetta sua salma sepoltura. Nel mosaico di fronte al descritto, si nota l'Angelo che appare a Zaccaria; il medesimo privato della favella nel tempio, e lo stesso con la santa sua sposa.

La cupola s'adorna del Salvatore in gloria, ed i peducci portano le immagini dei quattro Dottori della Chiesa Latina. — Nell'arco che segue vi sono i santi Pietro Orseolo, Antonio da Brescia, Isidoro e Teodoro; e l'altra cupola appresso, figura nella cima il Redentore che manda gli Apostoli alle nazioni, e ne' pennacchi, i quattro Dottori della Chiesa orientale.

Nella parete al lato della piazza minore, vedonsi la nascita del Battista, e Zaccaria che scrive il nome del santo figliuolo. Questo lavoro, sul disegno di *Girolamo Pilotto*, venne condotto da *Francesco Turesio* nel 1628. — Sta sulla porta, che mette nel tempio, Erodiade con la testa del Battista sul disco.

I quattro Evangelisti ornano l'arco dopo la seconda cupoletta, e il gran volto che segue ha nella cima il Salvatore cinto da vari Profeti, e quindi Erode che domanda ai Magi del nato Gesù; questi ultimi alla stalla di Betlem; la fuga in Egitto, e in fine la strage degl'Innocenti.

Nel mosaico sopra la porta che mette alla vicina cappella Zeno, è un Angelo che presenta la veste al Battista; e dai lati della porta medesima, quinci il Precursore guidato da un Celeste nel deserto, e quindi la di lui predicazione alle turbe.

Ma il più antico mosaico qui esistente, quello che più degli altri merita l'attenzione dell'erudito, illustrato anche dal P. Paciaudi nella citata sua opera (1), è il Battesimo del Salvatore. Si vede in esso Cristo Gesù immerso nel fiume, con la testa al petto inchinata, e tutto intento a compiere quel sacramento che dovea da lui ricevere santificazione, ed essere la base solidissima della divina sua legge. È il Battista in riva al Giordano, squallido e macro, con la chioma scapigliata, ispido il mento per barba incolta e lunghissima,

(1) *De cultu*, ec., pag. 57.